

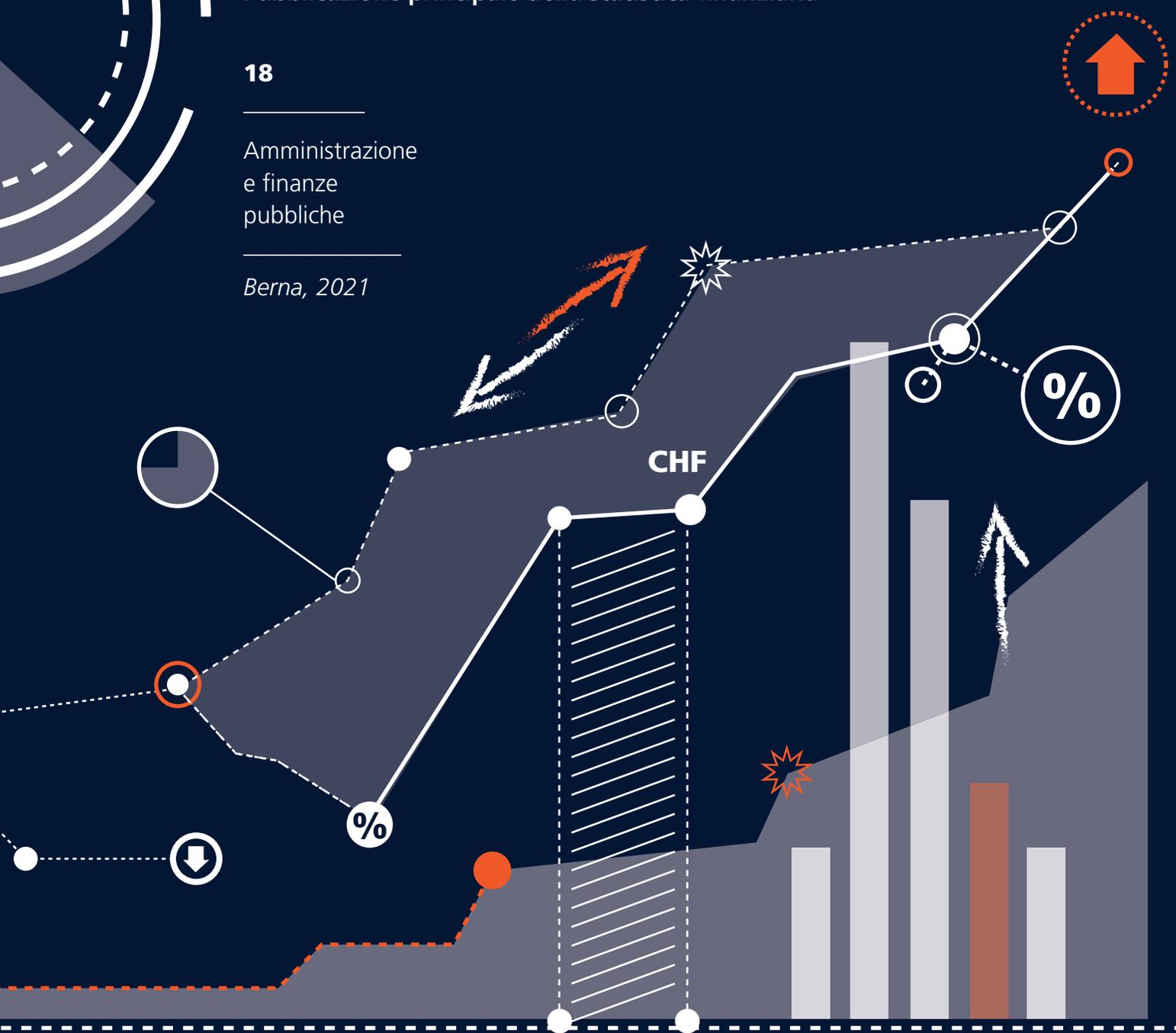
Finanze pubbliche svizzere 2019–2022

Publicazione principale della statistica finanziaria

18

Amministrazione
e finanze
pubbliche

Berna, 2021



Editore: Amministrazione federale delle finanze
Informazioni: finstat@efv.admin.ch, tel. 058 462 15 44
Redazione: Amministrazione federale delle finanze, AFF
Contenuto: sezione Statistica finanziaria, AFF
Serie: Statistica della Svizzera
Settore: 18 Amministrazione e finanze pubbliche
Lingua del testo originale: Tedesco
Traduzione: sezione Servizi linguistici del DFF
Layout: sezione Statistica finanziaria, AFF
Data di pubblicazione: 29 ottobre 2021
Online: <https://www.efv.admin.ch>
Copyright: AFF, Berna
La riproduzione è autorizzata, tranne che per fini commerciali,
a condizione che si citi la fonte.

Distribuzione: www.pubblicazionifederali.admin.ch, N. art. 601.100.I

Indice

| | | |
|----------|--|-----------|
| 1 | L'essenziale in breve | 1 |
| 2 | Introduzione | 2 |
| 3 | Le finanze pubbliche svizzere secondo le direttive nazionali (modello SF) | 3 |
| 3.1 | Risultato dei finanziamenti, entrate e uscite | 3 |
| 3.2 | Bilancio e indebitamento | 8 |
| 4 | Le finanze pubbliche svizzere secondo le direttive internazionali (modello GFS) | 12 |
| 4.1 | Saldo di finanziamento, entrate e uscite | 12 |
| 4.2 | Bilancio e indebitamento | 14 |
| 4.3 | Le finanze pubbliche svizzere nel confronto internazionale | 17 |
| 5 | Allegato | 21 |

1 L'essenziale in breve

Esercizio 2021 - A causa del persistere della pandemia, anche per il 2021 sono state decise ampie misure per attenuare le ripercussioni economiche, tra cui provvedimenti per i casi di rigore da parte di Confederazione e Cantoni. Per l'insieme delle amministrazioni pubbliche le misure dovrebbero ammontare a circa 18 miliardi di franchi (17 miliardi nel 2020). Vista la contestuale riduzione del gettito fiscale per le amministrazioni cantonali e comunali, l'onere delle amministrazioni pubbliche rimane molto elevato. Verosimilmente, il deficit dell'insieme delle amministrazioni pubbliche dovrebbe attestarsi al 2,3 per cento del PIL ed essere coperto perlopiù con capitale di terzi. Pertanto, la statistica finanziaria della Confederazione per il 2021 prevede un aumento del capitale di terzi a 311,6 miliardi di franchi (+12,5 mia.).

Gli allentamenti delle misure anti-COVID decisi nella primavera del 2021 hanno innescato un processo di ripresa nell'economia interna. La ripresa congiunturale dovrebbe proseguire anche nei prossimi mesi. Il gruppo di esperti per le previsioni congiunturali della Confederazione (stato settembre 2021), si attende quindi che le imprese aumentino gli investimenti e assumano personale. Di conseguenza, il lavoro ridotto dovrebbe essere progressivamente abolito e la disoccupazione diminuire. Per questo motivo, la statistica finanziaria della Confederazione prevede un calo delle uscite per le assicurazioni sociali. A seguito del miglioramento della performance economica, la quota d'incidenza della spesa pubblica dovrebbe diminuire dal 36,5 per cento nel 2020 al 35,2 per cento nel 2021.

Esercizio 2022 - Grazie alla progressiva ripresa congiunturale, la situazione finanziaria delle amministrazioni pubbliche dovrebbe normalizzarsi nel 2022. Confederazione, Cantoni e assicurazioni sociali potrebbero chiudere nuovamente in territorio leggermente positivo e per l'insieme delle amministrazioni pubbliche si prevede un'eccedenza pari allo 0,2 per cento del PIL. Nel 2022 le uscite adottate per far fronte alla pandemia dovrebbero gravare sullo Stato per 2,7 miliardi di franchi (di cui il 96 % a carico della Confederazione).

Secondo le previsioni congiunturali, nel 2022 l'occupazione dovrebbe registrare un deciso balzo avanti e il tasso di disoccupazione medio annuo scendere al 2,7 per cento, con una conseguente ulteriore diminuzione delle uscite sul fronte delle assicurazioni sociali. Nel 2022 la quota d'incidenza della spesa pubblica della Svizzera dovrebbe calare al 32,2 per cento del PIL e superare quindi di 0,6 punti percentuali i valori precedenti alla crisi. Rispetto ad altri Paesi dell'OCSE, la quota d'incidenza della spesa pubblica della Svizzera rimarrà bassa anche nei prossimi anni (cfr. tab. 2.).

Rischi - I rischi maggiori per le finanze pubbliche sono legati all'andamento della pandemia. La comparsa di nuove varianti del coronavirus con caratteristiche modificate, di fronte alle quali i vaccini sono inefficaci, rimane un serio rischio per la società e l'economia. Nuove misure restrittive indebolirebbero la crescita economica, o addirittura farla crollare, e diminuirebbero le entrate fiscali. Misure di sostegno aumenterebbero le spese in particolare nei settori della Sicurezza sociale, Economia nazionale e Sanità. A medio termine esistono rischi legati alla riforma dell'AVS21, poiché le consultazioni politiche sulla sua impostazione non sono ancora concluse. Inoltre, anche l'armonizzazione globale della riforma dell'imposizione delle imprese portata avanti dall'OCSE comporta dei rischi le cui ripercussioni non sono ancora chiare. Da un lato, l'aumento delle aliquote d'imposta potrebbe portare maggiori entrate, sebbene contestualmente le misure di compensazione potrebbero provocare maggiori uscite o riduzioni d'imposta; dall'altro, un'emigrazione di grandi gruppi internazionali potrebbe peggiorare le finanze delle amministrazioni pubbliche a causa delle minori entrate. La situazione sarà più chiara quando saranno noti i dettagli riguardanti la riforma fiscale globale.

2 Introduzione

Il presente documento, intitolato «Finanze pubbliche svizzere», è la principale pubblicazione della sezione Statistica finanziaria dell'Amministrazione federale delle finanze. La presente pubblicazione annuale compare a ottobre ed è disponibile unicamente in forma elettronica. Il contributo della sezione Statistica finanziaria all'[Annuario statistico della Svizzera](#) continua invece a essere stampato.

Dato che sul sito [Internet dell'AFF](#) è già disponibile un'ampia offerta di tabelle dei dati della statistica finanziaria, la pubblicazione principale si concentra sulla rappresentazione visiva dei dati. Le tabelle di dati su cui si basano i grafici possono essere scaricate in formato Excel cliccando sull'icona in alto a destra del grafico.

La presente pubblicazione presenta anzitutto l'andamento delle finanze dell'insieme delle amministrazioni pubbliche. Le principali evoluzioni dei settori parziali (Confederazione, Cantoni, Comuni e assicurazioni sociali) sono presentate singolarmente in alcuni grafici e nel testo.

A differenza del rapporto di sintesi, apparso alla fine di agosto del 2021, la pubblicazione principale mostra l'evoluzione e la struttura di: entrate e uscite secondo gruppi di beni e servizi, uscite secondo funzione e bilancio. Analogamente al rapporto breve, propone anche un confronto internazionale dei principali indicatori delle finanze pubbliche.

La presente pubblicazione contiene le cifre definitive della statistica finanziaria delle amministrazioni pubbliche relative al 2019 secondo lo standard statistico [nazionale](#) e [internazionale](#). Presenta anche i primi risultati provvisori per il 2020 come pure le stime e le proiezioni dei gruppi principali per il 2021 e il 2022. Per determinati gruppi, sul sito Internet dell'AFF si possono consultare le proiezioni fino al 2025.

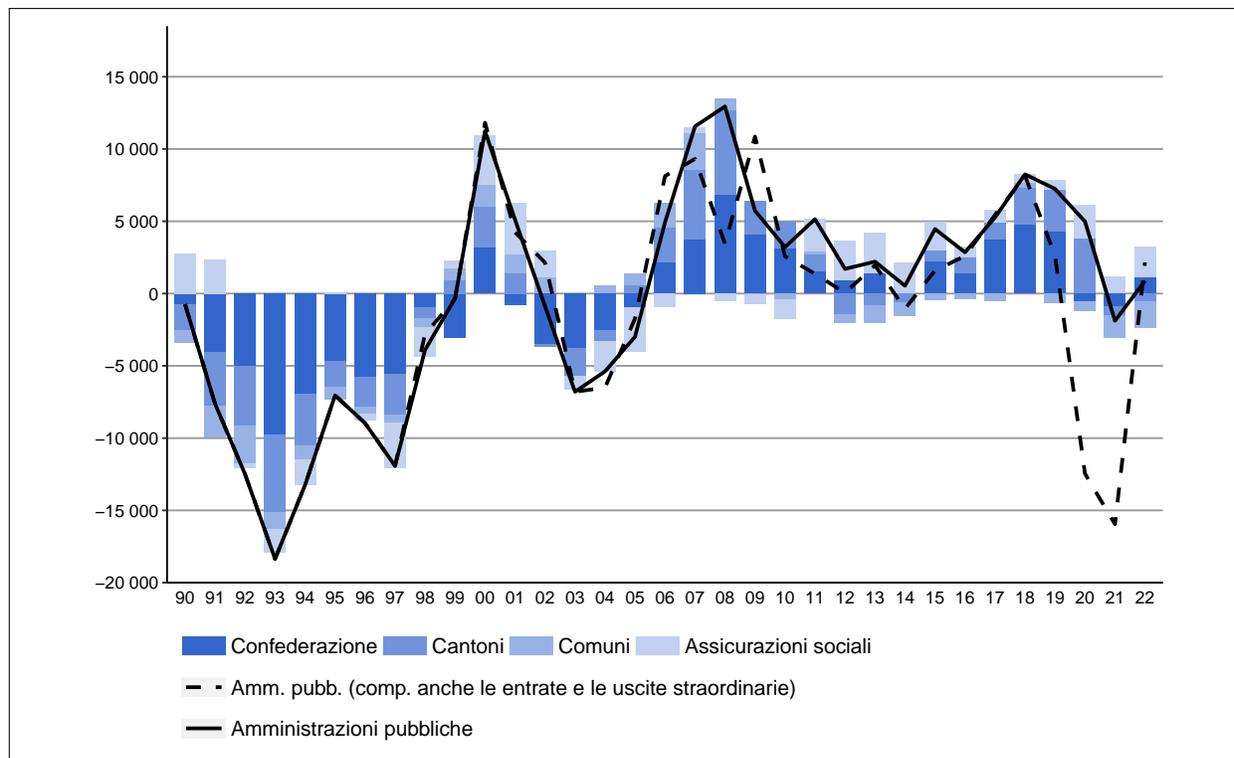
3 Le finanze pubbliche svizzere secondo le direttive nazionali (modello SF)

Per la statistica finanziaria considerata dal punto di vista nazionale, la struttura dei conti delle amministrazioni pubbliche è uniformata sulla base del modello di presentazione dei conti armonizzato per i Cantoni e i Comuni (MPCA2). Questo approccio consente di comparare le amministrazioni pubbliche in Svizzera. Questo capitolo presenta i principali aggregati finanziari (risultato, entrate, uscite, bilancio e indebitamento) per il settore delle amministrazioni pubbliche e secondo le direttive nazionali.

3.1 Risultato dei finanziamenti, entrate e uscite

Risultato del conto di finanziamento - La figura 1 illustra l'evoluzione del risultato dei finanziamenti delle amministrazioni pubbliche nel periodo 1990–2022. La curva nera e le barre blu presentano l'evoluzione del risultato ordinario dei finanziamenti, vale a dire la differenza tra le entrate ordinarie e le uscite ordinarie, per il settore delle amministrazioni pubbliche e i settori parziali (Confederazione, Cantoni, Comuni e assicurazioni sociali). La linea nera tratteggiata mostra l'evoluzione del risultato dei finanziamenti che comprende anche le entrate e le uscite straordinarie. Il risultato dei finanziamenti misura quindi il risultato totale del conto di finanziamento delle amministrazioni pubbliche.

Figura 1: Risultato dei finanziamenti 1990–2022 (in mio. fr.)



Nel periodo 2014–2018 sono tendenzialmente migliorati sia il risultato ordinario dei finanziamenti dello Stato, sia il risultato, incluse le entrate e le uscite straordinarie. Anche nel 2019 il conto di finanziamento delle amministrazioni pubbliche ha chiuso con un'eccedenza di 2,6 miliardi, sebbene ciò corrisponda a un calo di 5,5 miliardi rispetto all'anno precedente. Al netto del contributo straordinario per ricapitalizzare la cassa pensioni del Cantone di Ginevra (ca. 5 mia.) il risultato sarebbe stato ancora migliore.

Esercizi 2020 e 2021 - Per due anni consecutivi (2020 e 2021) la pandemia da coronavirus ha innescato una delle peggiori crisi economiche da decenni e segnato profondamente le finanze delle amministrazioni pubbliche. A causa del forte aumento delle uscite nei settori parziali Confederazione e Assicurazioni sociali e delle forti perdite fiscali della Confederazione (soprattutto in ambito di imposta preventiva), per il 2020 si registra un elevato deficit nel conto di finanziamento dell'insieme delle amministrazioni pubbliche (-12,5 mia.).

Vista la riduzione del gettito fiscale delle amministrazioni cantonali e comunali, nel 2021 l'onere delle amministrazioni pubbliche continua a rimanere molto elevato. Per l'insieme delle amministrazioni pubbliche dovrebbe risultare un deficit di 16 miliardi di franchi, che verrà perlopiù coperto con impegni a breve termine nei confronti di intermediari finanziari e con mutui, come nel 2020. Pertanto, la statistica finanziaria della Confederazione prevede un aumento lordo del capitale di terzi di circa 11 miliardi a 237 miliardi di franchi.

Le maggiori uscite del 2020 e del 2021 sono dovute a diverse misure di politica finanziaria volte ad arginare la pandemia, in particolare a mitigare le conseguenze economiche. Tra queste rientrano ad esempio l'indennità per il lavoro ridotto (2020: 10,8 mia.; 2021: 5 mia.), l'indennità per perdita di guadagno (2020: 2,2 mia.; 2021: 2,2 mia.) e i provvedimenti per i casi di rigore di Confederazione e Cantoni (2021: 4,8 mia.).¹ Per l'insieme delle amministrazioni pubbliche questi aiuti ammontano a 16,9 miliardi per il 2020 e a 17,6 miliardi di franchi per il 2021. Il settore parziale Confederazione si fa carico rispettivamente di circa l'84 per cento e il 94 per cento. Sulla base degli stabilizzatori automatici della congiuntura (imposte e assicurazione contro la disoccupazione) e delle ampie misure adottate, molti operatori economici dovrebbero superare la crisi senza subire troppi danni, sebbene alcuni settori siano stati colpiti duramente.

Gli allentamenti delle misure anti-COVID decisi nella primavera del 2021 hanno innescato un processo di ripresa nell'economia interna. La ripresa congiunturale dovrebbe proseguire anche nei prossimi mesi. Il gruppo di esperti per le previsioni congiunturali della Confederazione (stato settembre 2021), si attende quindi che le imprese aumentino gli investimenti e assumano personale. Di conseguenza, il lavoro ridotto dovrebbe essere progressivamente abolito e la disoccupazione diminuire. Per questo motivo, la statistica finanziaria della Confederazione prevede un calo delle uscite per le assicurazioni sociali. Per contro, le uscite dell'insieme delle amministrazioni pubbliche dovrebbero continuare ad aumentare a causa dei crescenti esborsi nei settori parziali Confederazione, Cantoni e Comuni.

Esercizio 2022 - Grazie alla progressiva ripresa congiunturale, la situazione finanziaria delle amministrazioni pubbliche dovrebbe normalizzarsi nel 2022. Verosimilmente, i settori parziali Confederazione, Cantoni e assicurazioni sociali presenteranno un'eccedenza nel conto di finanziamento. Con uscite pari a 240 miliardi, per l'insieme delle amministrazioni pubbliche si prevede un risultato dei finanziamenti positivo di 2,2 miliardi di franchi. Al netto delle transazioni straordinarie l'eccedenza del bilancio ordinario diminuisce a 0,9 miliardi.

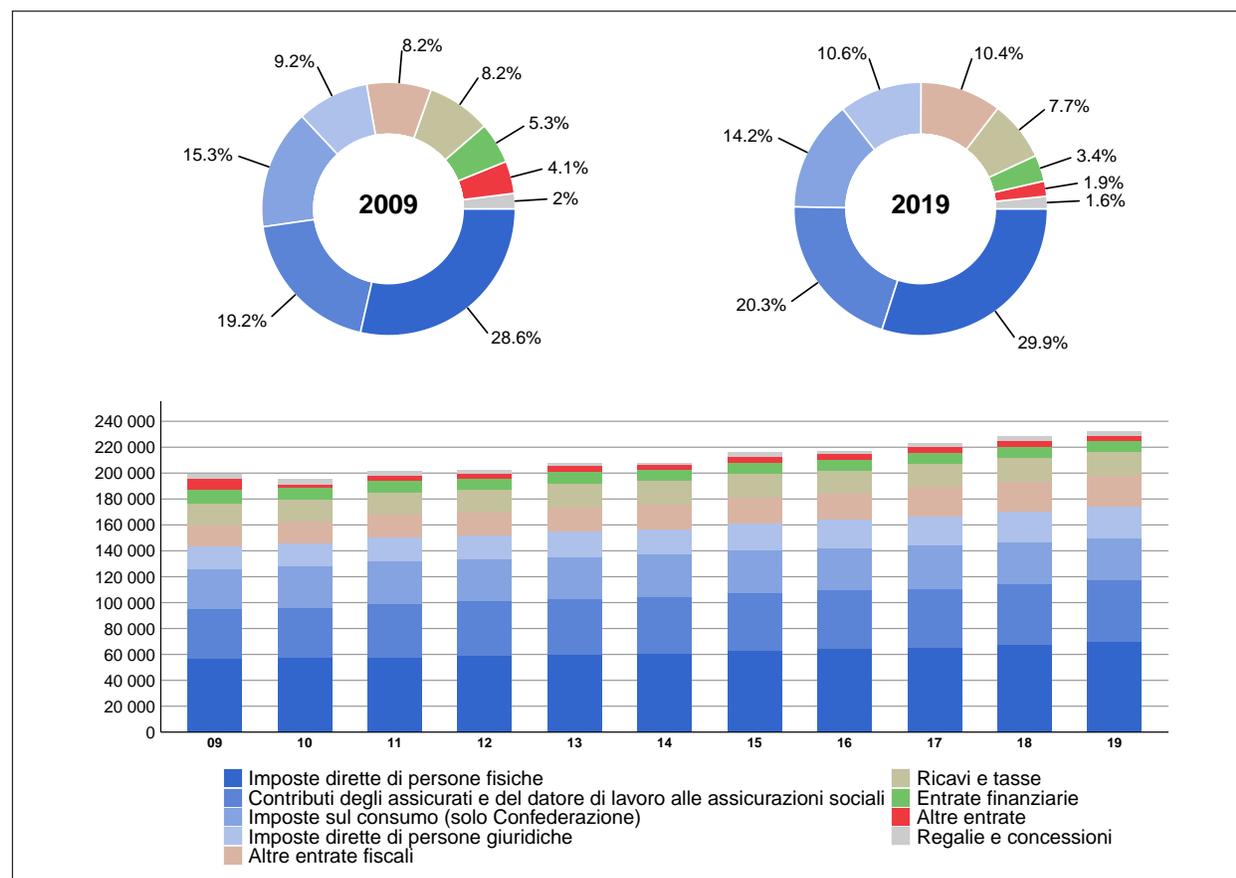
¹ Stima della statistica finanziaria della Confederazione sulla base degli aiuti per i casi di rigore concessi finora (stato: 12 ottobre 2021).

Nel 2022 le uscite straordinarie legate alla pandemia dovrebbero gravare sullo Stato per 2,7 miliardi (di cui il 96 % a carico della Confederazione). Riguarderanno principalmente i test COVID, le perdite da fidejussioni e i vaccini come pure per sostenere la filiera dell'organizzazione di eventi e il turismo. Alle uscite straordinarie pari a circa 2,9 miliardi, per lo Stato si contrappongono entrate straordinarie di 4,2 miliardi. Dal 2021 la Confederazione contabilizza gli 1,3 miliardi della distribuzione supplementare della Banca nazionale svizzera (BNS) come entrata straordinaria. Questo importo non è destinato a uscite supplementari, ma viene impiegato per abbattere il debito causato dalla pandemia di COVID-19.

Secondo le stime attuali, tra il 2022 e il 2025 per il settore parziale Confederazione è prevista una riduzione del debito a seguito delle attese eccedenze di finanziamento. Nel 2022 il debito lordo della Confederazione dovrebbe diminuire di 0,7 miliardi a 108,8 miliardi, mentre tendenzialmente il debito lordo dei Cantoni e dei Comuni potrebbe aumentare ulteriormente. Verosimilmente, a fine 2022 l'insieme delle amministrazioni pubbliche avrà un debito lordo pari a circa 240 miliardi. Un livello simile è stato registrato per l'ultima volta nel periodo 2002–2005 (v. fig. 7).

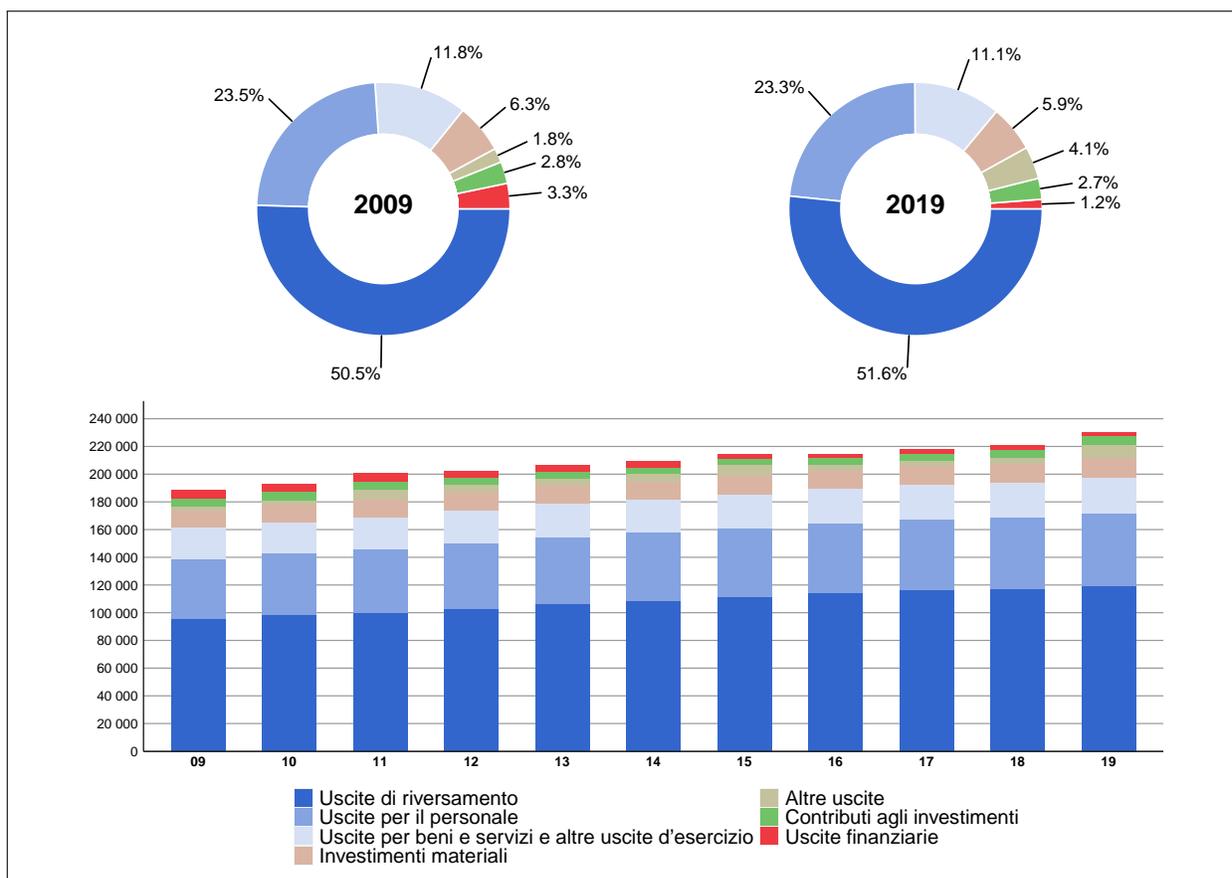
Rischi - I rischi maggiori per le finanze pubbliche sono legati all'andamento della pandemia. La comparsa di nuove varianti del coronavirus con caratteristiche modificate, di fronte alle quali i vaccini sono inefficaci, rimane un serio rischio per la società e l'economia. Nuove misure restrittive indebolirebbero la crescita economica, o addirittura farla crollare, e diminuirebbero le entrate fiscali. Misure di sostegno aumenterebbero le spese in particolare nei settori Sicurezza sociale, Economia nazionale e Sanità. A medio termine esistono rischi legati alla riforma dell'AVS21, poiché le consultazioni politiche sulla sua impostazione non sono ancora concluse. Inoltre, anche l'armonizzazione globale della riforma dell'imposizione delle imprese portata avanti dall'OCSE comporta dei rischi le cui ripercussioni non sono ancora chiare. Da un lato, l'aumento delle aliquote d'imposta potrebbe portare maggiori entrate, sebbene contestualmente le misure di compensazione potrebbero provocare maggiori uscite o riduzioni d'imposta; dall'altro, un'emigrazione di grandi gruppi internazionali potrebbe peggiorare le finanze delle amministrazioni pubbliche a causa delle minori entrate. La situazione sarà più chiara quando saranno noti i dettagli riguardanti la riforma fiscale globale.

Entrate secondo gruppi di beni e servizi - Le cifre definitive della statistica finanziaria per l'esercizio 2019 chiariscono la struttura delle entrate e delle uscite del settore delle amministrazioni pubbliche. La figura 2 mostra l'evoluzione e la struttura delle entrate del settore delle amministrazioni pubbliche secondo la classificazione per gruppi di beni e servizi del modello di presentazione dei conti armonizzato per i Cantoni e i Comuni (MPCA2). Dal 2009 le entrate delle amministrazioni pubbliche sono aumentate di 33,3 miliardi di franchi (+16,7 %). Come si evince dalla figura 2, la struttura del finanziamento del settore delle amministrazioni pubbliche è rimasta molto stabile nel periodo 2009–2019. Nel 2019 le imposte (la principale fonte di finanziamento delle amministrazioni pubbliche) hanno generato l'85,4 per cento delle entrate totali, ossia 198 miliardi su 232,4 miliardi. Le entrate provenienti dalle imposte dirette delle persone fisiche sono ammontate a 69,6 miliardi, pari a circa il 30 per cento delle entrate totali. In seconda posizione si trovano i contributi delle assicurazioni sociali degli assicurati e dei datori di lavoro (47,2 mia. o 20,3 %). Dal 2010 circa la metà delle entrate del settore delle amministrazioni pubbliche è ascrivibile a queste due categorie di entrate. Questa tendenza dovrebbe confermarsi anche nei prossimi anni.

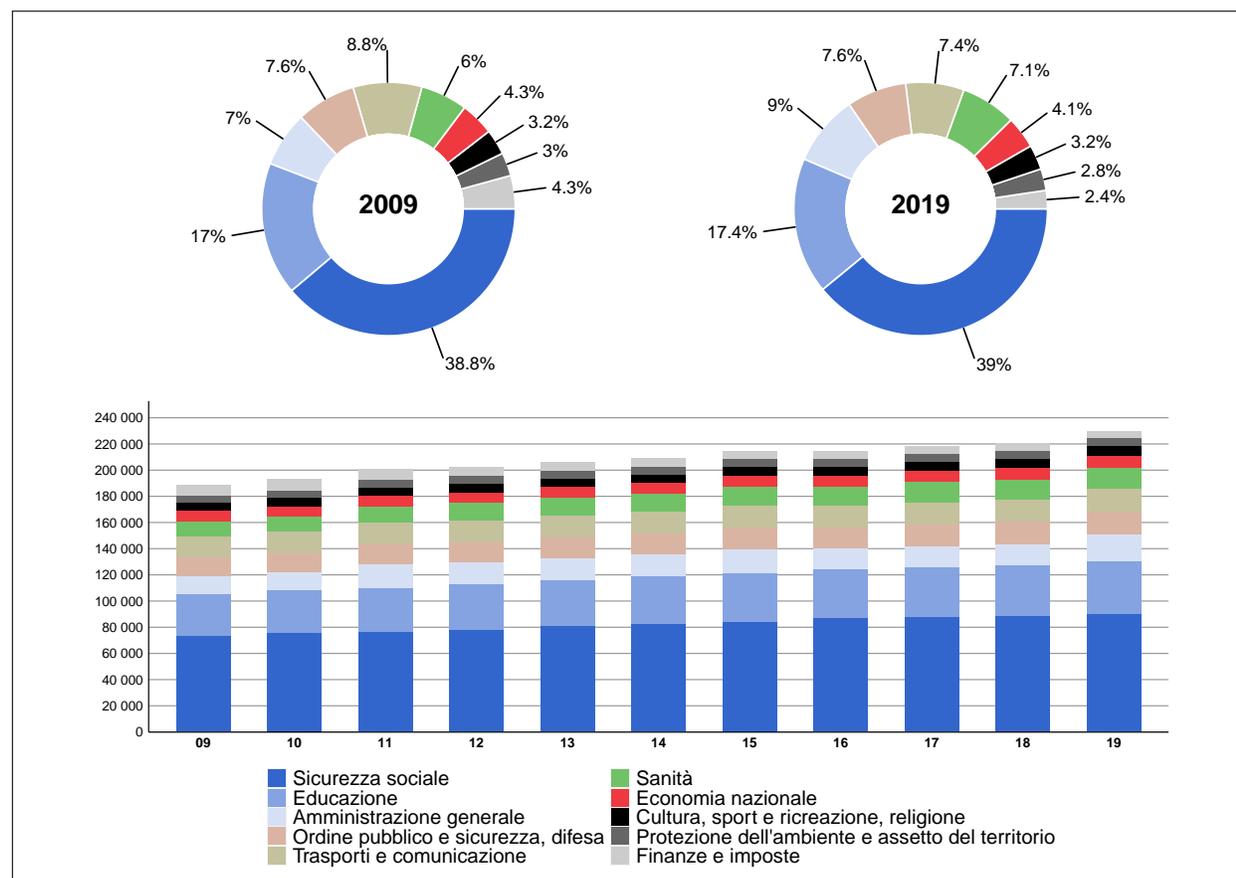
Figura 2: Entrate secondo gruppi di beni e servizi (in mio. fr. e in % del totale)

Uscite secondo gruppi di beni e servizi - La struttura delle uscite secondo gruppi di beni e servizi sembra essere più volatile di quella delle entrate, come mostra la figura 3. La quota delle uscite di riversamento è aumentata dal 50,5 % (2009) al 51,6 per cento delle uscite totali nel 2019. Ciò corrisponde a una progressione di 23,6 miliardi di franchi su un periodo di 10 anni. Al contrario, tra il 2009 e il 2019 la quota delle uscite finanziarie è diminuita dal 3,3 per cento all'1,2 per cento. Questa diminuzione corrisponde a 3,3 miliardi di franchi su un periodo di 10 anni. In parte è riconducibile al persistente calo dei tassi d'interesse e alla riduzione del debito avvenuta in quegli anni. Le quote delle uscite per il personale e per beni e servizi sul totale delle uscite sono molto stabili dal 2009, come si evince dalla figura 3. Queste cifre tendono a mostrare che una parte delle risorse liberate con la riduzione delle uscite finanziarie e di altre categorie di uscite del settore delle amministrazioni pubbliche è stata essenzialmente redistribuita agli altri settori dell'economia (imprese, economie domestiche) attraverso le uscite di riversamento. Stando ai dati disponibili al momento della redazione della presente pubblicazione, nel periodo 2020–2022 la quota di riversamento delle uscite totali delle amministrazioni pubbliche continuerà a crescere. In particolare, le misure prese in relazione con la pandemia di COVID-19 consistono essenzialmente in uscite di riversamento a favore delle imprese, dei lavoratori salariati e dei lavoratori indipendenti interessati dalla crisi.

Figura 3: Uscite secondo gruppi di beni e servizi (in mio. fr. e in % del totale)



La figura 4 presenta l'evoluzione e la struttura delle uscite del settore delle amministrazioni pubbliche secondo la classificazione funzionale del modello di presentazione dei conti armonizzato per i Cantoni e i Comuni (MPCA2). Nel 2019 le uscite complessive sono ammontate a 229,8 miliardi, pari a un aumento di 41,5 miliardi o del 22 per cento rispetto al 2009. I due settori Sicurezza sociale ed Educazione generano oltre il 50 per cento delle uscite dell'insieme delle amministrazioni pubbliche. Nel 2019 le uscite del settore delle amministrazioni pubbliche per la sicurezza sociale sono ammontate a 89,7 miliardi di franchi, ossia al 39 per cento delle uscite totali. Rispetto al 2009 si osservano i seguenti aumenti: uscite per la sicurezza sociale +16,6 miliardi (principalmente quale conseguenza dell'incremento delle uscite per l'assicurazione vecchiaia e superstiti), «vecchiaia e superstiti» +10,2 miliardi (a 49,4 mia.), «Aiuto sociale e settore dell'asilo» +2,7 miliardi e gruppi funzionali «Invalidità» e «Malattia e infortunio» +3 miliardi. Nel biennio 2020/2021 la quota delle uscite per la sicurezza sociale sulle uscite totali dovrebbe aumentare sensibilmente, in particolare a causa della crisi economica e sanitaria come pure per effetto della riforma dell'AVS (AVS 21). L'attuazione della RFFA (aumento della quota di finanziamento a favore dell'AVS nell'ambito dell'ultima riforma sulla fiscalità delle imprese). Secondo la classificazione funzionale l'educazione è la seconda voce di uscita in ordine di importanza. Nel 2019 le amministrazioni pubbliche hanno speso circa 40 miliardi di franchi per la formazione, pari al 17,4 per cento delle uscite totali. Rispetto al 2009 le uscite per la formazione sono aumentate di 8 miliardi. Nel confronto decennale, gli incrementi maggiori riguardano le voci «Scuola dell'obbligo» (+3,7 mia.), «Scuole universitarie» (+1,9 mia.) e «Ricerca» (+1,5 mia.).

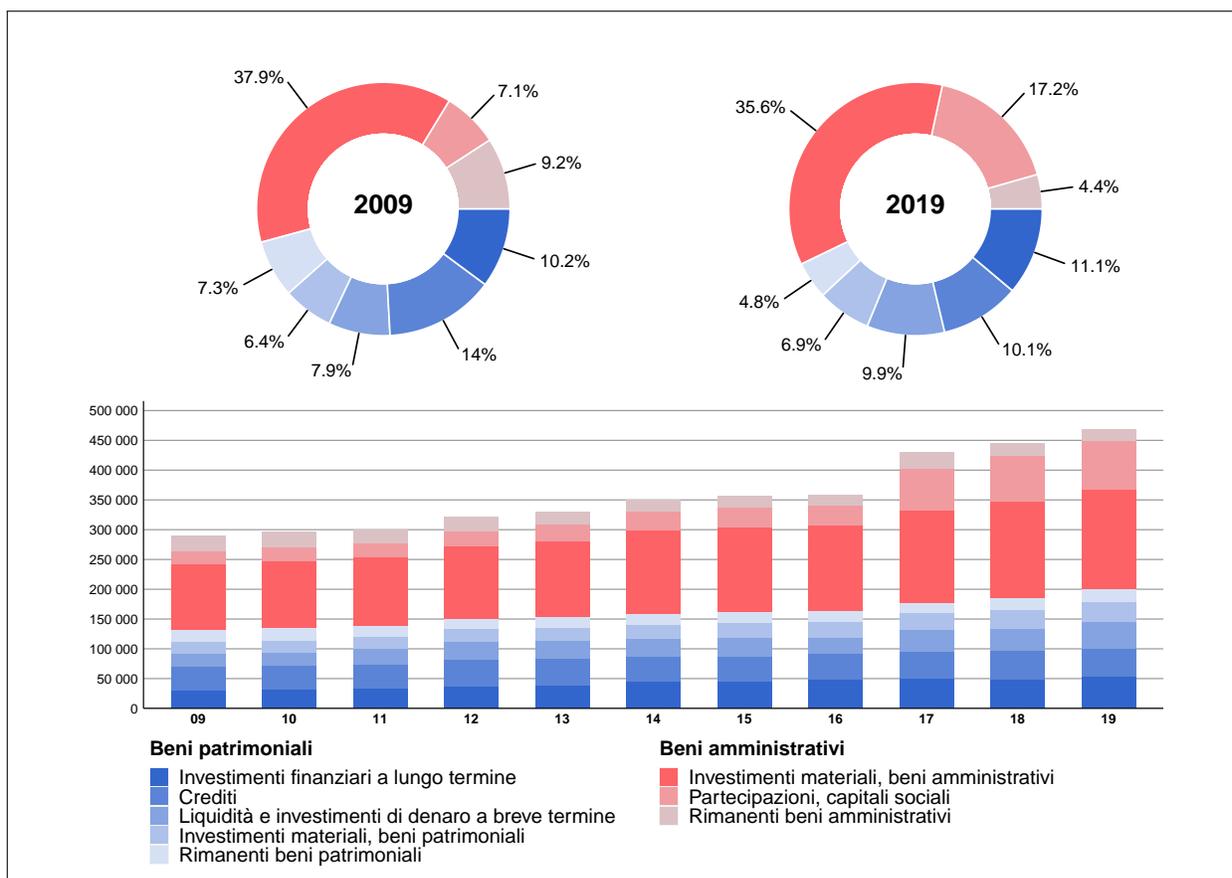
Figura 4: Uscite secondo funzione (in mio. fr. e in % del totale)

3.2 Bilancio e indebitamento

Questo paragrafo presenta l'evoluzione e la struttura del bilancio del settore delle amministrazioni pubbliche nonché l'evoluzione del debito lordo dal 2009.

Attivi - Alla fine del 2019 l'attivo di bilancio delle amministrazioni pubbliche ammontava complessivamente a 469,1 miliardi di franchi, ossia 23,5 miliardi in più rispetto alla fine dell'anno precedente (+5,3 %). Nel confronto decennale il totale di bilancio è aumentato di 179,3 miliardi di franchi. Questo forte incremento va in gran parte attribuito alla valutazione degli attivi da parte di Cantoni e Comuni con il passaggio al nuovo modello di presentazione dei conti armonizzato (MPCA2). Dalla fine del 2009, già solo il valore degli investimenti materiali dei beni amministrativi è cresciuto di 56,9 miliardi e rappresenta il 35,6 per cento del totale di bilancio. Rispetto al 2009 è aumentata nettamente anche la voce «Partecipazioni e capitali sociali» (+60 mia.), la cui quota sul totale degli attivi è cresciuta dal 7,1 al 17,2 per cento. Per quanto riguarda i beni patrimoniali, la liquidità e gli investimenti a breve termine sono aumentati di 23,7 miliardi. Anche gli investimenti finanziari a lungo termine hanno fatto registrare una forte progressione dal 2009 (+22,9 mia.).

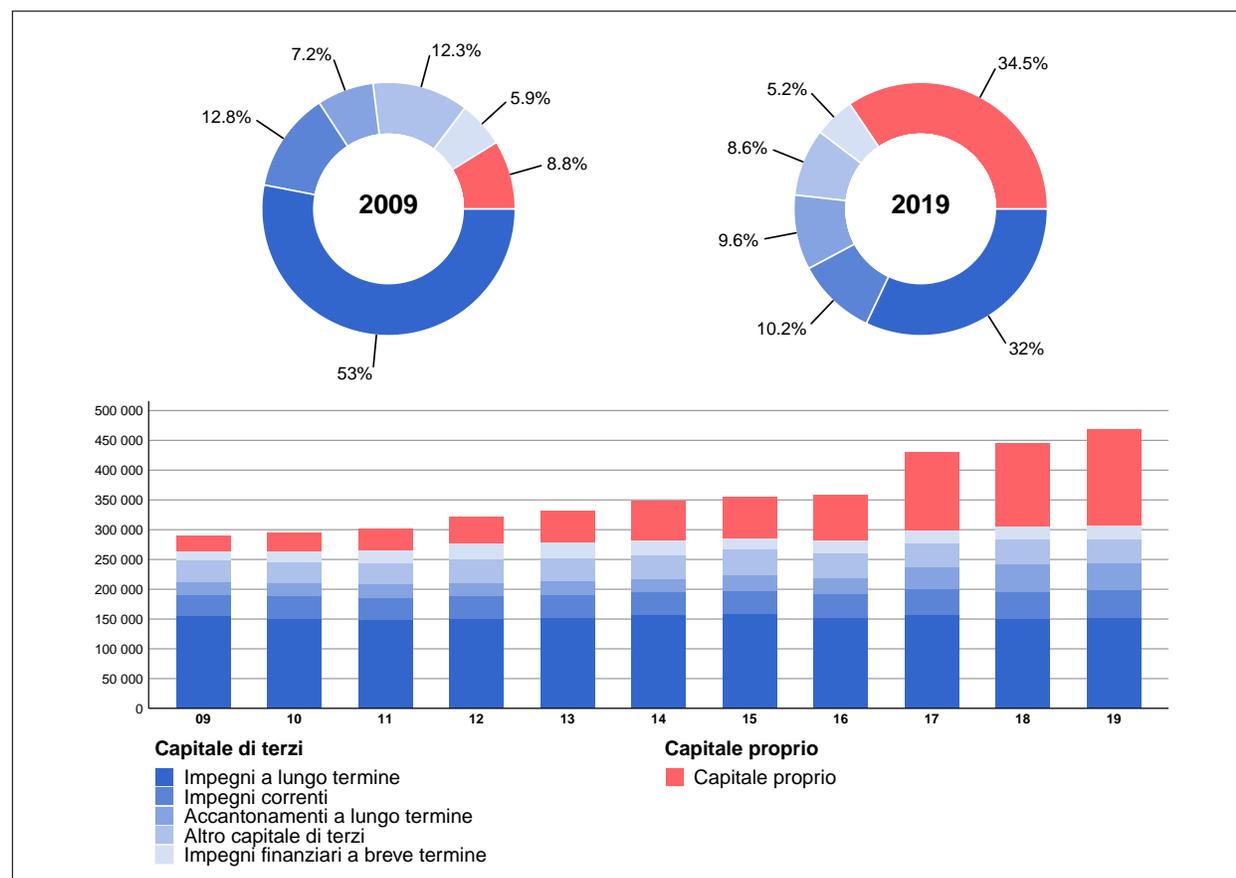
Figura 5: Attivi secondo SF (in mio. fr. e in % del totale)



Passivi - Secondo le cifre definitive della statistica finanziaria, a fine 2019 il capitale di terzi del settore delle amministrazioni pubbliche ammontava a 307,5 miliardi di franchi. Rispetto all'anno precedente è aumentato di 1,2 miliardi (+0,4 %) e rispetto a 10 anni fa di 43,2 miliardi di franchi (+16,3 %). Tale evoluzione è dovuta principalmente all'aumento degli accantonamenti a lungo termine, che rispetto al 2009 sono cresciuti di 23,9 miliardi (+113,8 %). Detta progressione riguarda essenzialmente il settore parziale Confederazione, i cui accantonamenti costituiti in previsione dei futuri rimborsi sono fortemente cresciuti. Nel confronto decennale le passività correnti e la delimitazione contabile passiva hanno entrambe registrato un sensibile incremento, rispettivamente di 10,7 e 8,4 miliardi di franchi. Rispetto a fine 2009 gli impegni finanziari a lungo termine sono invece diminuiti di 3,4 miliardi di franchi. La flessione è dovuta a una forte riduzione degli impegni finanziari a lungo termine della Confederazione (-21,3 mia.) e a un contestuale incremento degli impegni finanziari a lungo termine a livello cantonale e comunale (+14 mia. e 4 mia.). Infine, il sensibile aumento del capitale proprio presso l'insieme delle amministrazioni pubbliche è principalmente dovuto ai buoni risultati annuali e agli adattamenti avvenuti con il passaggio al MPCA2. Rispetto al 2009 il capitale proprio è aumentato di 136,1 miliardi di franchi.

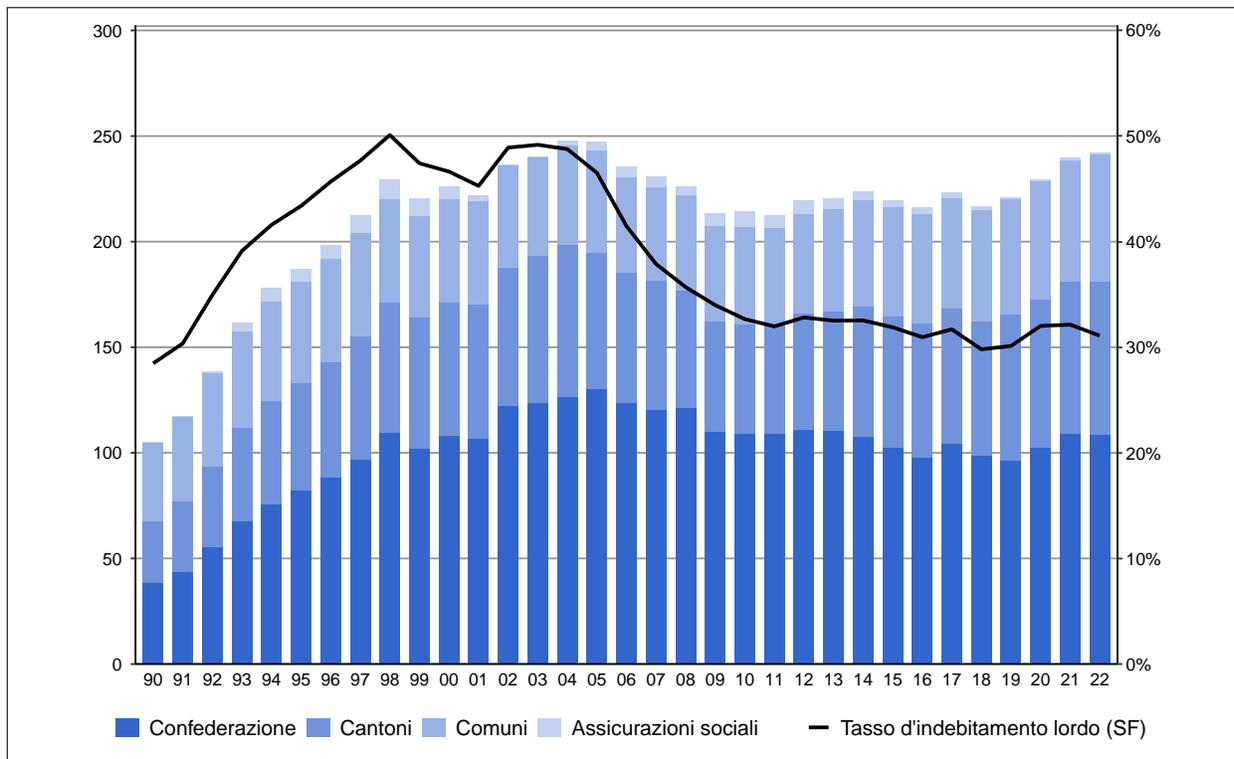
L'andamento delle varie voci di bilancio passive è mostrato nella figura 6. Dal 2009 la quota degli impegni finanziari a lungo termine rispetto ai passivi totali si è ridotta di 21 punti percentuali attestandosi al 32 per cento. La quota del capitale proprio è invece aumentata di 25,6 punti percentuali, al 34,5 per cento.

Figura 6: Passivi secondo SF (in mio. fr. e in % del totale)



Debito lordo - La somma degli impegni correnti come pure degli impegni finanziari a breve e lungo termine, dedotti il valore a bilancio degli strumenti finanziari derivati a breve e lungo termine e dei contributi agli investimenti iscritti al passivo, corrisponde all'importo del debito lordo secondo le direttive nazionali (modello SF). La figura 7 mostra l'evoluzione dal 1990 del debito lordo in termini nominali per il settore delle amministrazioni pubbliche e i quattro settori parziali (barre blu) nonché l'evoluzione del debito lordo in percentuale del PIL nominale per il settore delle amministrazioni pubbliche (curva nera). Il debito lordo nominale è cresciuto a un ritmo sostenuto all'inizio degli anni Novanta e ha raggiunto un picco nel 2004 con la cifra di 245,9 miliardi di franchi. Nel 2004 il debito lordo ha cominciato a diminuire in termini nominali e rapportato al PIL grazie alla congiuntura economica favorevole, all'introduzione del freno all'indebitamento presso la Confederazione e alle norme fiscali di Cantoni e Comuni. Questa tendenza è proseguita fino al 2011, quando ha subito un netto rallentamento. Nel periodo 2012–2019 il debito lordo nominale si è stabilizzato a un livello compreso tra i 213 e i 220 miliardi di franchi. Secondo le stime attuali, nel 2021 il debito lordo delle amministrazioni pubbliche aumenterà a 237,2 miliardi di franchi (+11,1 mia.). Il fabbisogno di finanziamento delle consistenti misure adottate per far fronte alla pandemia di COVID-19 viene coperto soprattutto da impegni a breve termine nei confronti di intermediari finanziari e da mutui, poiché hanno una breve durata e possono quindi essere impiegati in modo flessibile. Nel 2022 nel settore delle amministrazioni pubbliche è atteso un leggero aumento del debito lordo, in particolare nel settore parziale dei Comuni. Presso la Confederazione e le assicurazioni sociali per contro è ipotizzabile un risultato dei finanziamenti leggermente positivo e quindi una riduzione del debito.

Figura 7: Debito lordo secondo SF (in mia. fr. [scala di sinistra] e in % del PIL nominale [scala di destra])



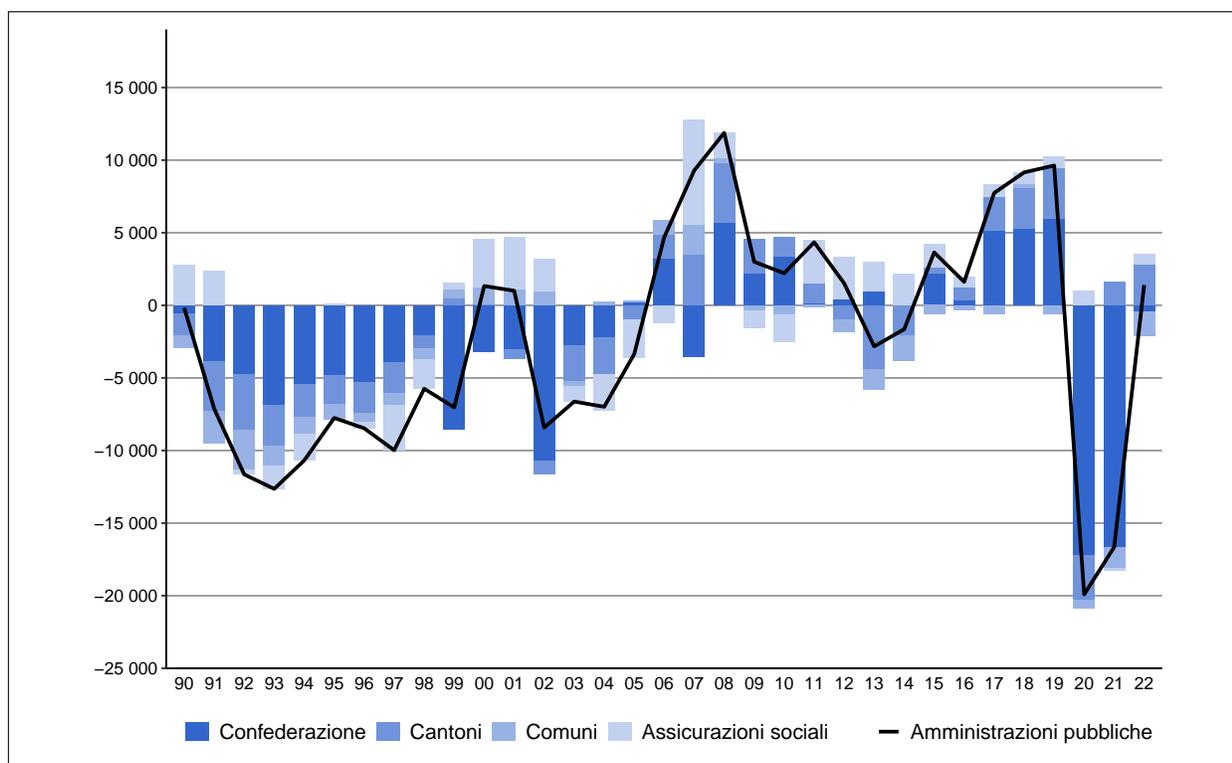
4 Le finanze pubbliche svizzere secondo le direttive internazionali (modello GFS)

Al fine di permettere una comparabilità a livello internazionale, le finanze delle amministrazioni pubbliche sono pubblicate anche conformemente alle direttive del Fondo monetario internazionale (FMI). In questo [capitolo sulle direttive internazionali](#) sono presentati i principali aggregati finanziari (saldo di finanziamento, entrate, uscite, conto patrimoniale e indebitamento) per il settore delle amministrazioni pubbliche e secondo le direttive del FMI. È incluso anche un [confronto internazionale dei principali indicatori](#).

4.1 Saldo di finanziamento, entrate e uscite

Saldo del conto di finanziamento - La figura 8 mostra il saldo del conto di finanziamento per il periodo 1990–2022 secondo le direttive del FMI. La curva nera e le colonne blu rappresentano il saldo totale del conto di finanziamento delle amministrazioni pubbliche, vale a dire la differenza tra le entrate e le uscite complessive del settore delle amministrazioni pubbliche e dei settori parziali (Confederazione, Cantoni, Comuni e assicurazioni sociali). Dal 1990, il saldo secondo il metodo GFS ha registrato un andamento molto simile al saldo secondo il metodo SF (v. linea tratteggiata nella figura 1).

Figura 8: Saldo di finanziamento (in mio. fr.)



Una differenza importante nel 2020 è costituita da prelievi da accantonamenti per l'imposta preventiva pari a 1,9 miliardi di franchi, che nel modello SF figurano come entrate e nel modello GFS no. Di conseguenza, nel modello GFS le entrate sono minori e il deficit maggiore. A questo punto va precisato che di principio nel modello GFS gli accantonamenti e le relative transazioni non vengono presi in considerazione.² Poiché l'andamento è simile, le spiegazioni e i commenti nel [paragrafo concernente il risultato dei finanziamenti, le entrate e le uscite](#) si applicano anche al modello GFS.

Entrate e uscite - Un obiettivo delle direttive internazionali del FMI è l'integrazione del settore delle amministrazioni pubbliche nei conti nazionali. In tal modo è garantita la compatibilità degli indicatori finanziari secondo le direttive GFS con gli indicatori dei conti nazionali. Questi indicatori consentono di misurare il peso del settore delle amministrazioni pubbliche nell'economia.

Quota delle entrate e aliquota fiscale - La quota delle entrate e l'aliquota fiscale misurano la parte di valore aggiunto utilizzata per finanziare l'attività delle amministrazioni pubbliche (compresi i trasferimenti ad altri settori economici). La quota delle entrate, che corrisponde alle entrate totali in rapporto al PIL nominale, e l'aliquota fiscale, che indica le entrate fiscali del settore delle amministrazioni pubbliche (imposte e contributi alle assicurazioni sociali) in rapporto al PIL nominale, presentano un'evoluzione simile dal 1990. Questo significa che la quota delle entrate non fiscali è rimasta stabile e che la dinamica delle entrate è determinata essenzialmente dall'evoluzione delle entrate fiscali. L'aliquota fiscale è aumentata rapidamente a partire dagli anni Novanta. Dopo i picchi del 2000 e 2002 (al 27 %), tra il 2003 e il 2014 si è stabilizzata a circa il 26 per cento del PIL. Dal 2015 è nuovamente aumentata e nel 2017 si è attestata al 27,4 per cento del PIL, al 27,3 per cento nel 2019. Nel 2018 l'aliquota fiscale ha registrato un calo temporaneo di 0,5 punti percentuali. Nel 2020 la crisi sanitaria ed economica seguita all'epidemia di COVID-19 ha provocato un aumento dell'aliquota fiscale di 0,4 punti percentuali al 27,7 per cento, il livello più elevato nel periodo in esame. Questo aumento si spiega con il fatto che il calo del PIL dovrebbe essere più marcato rispetto a quello delle entrate fiscali che reagiscono in linea di principio con un certo ritardo alle fluttuazioni congiunturali, in particolare a livello cantonale e comunale. Secondo le cifre provvisorie e le proiezioni della statistica finanziaria, come conseguenza della crescita superiore alla media della capacità produttiva, nel 2021 l'aliquota fiscale dovrebbe scendere al 26,9 per cento, ossia al livello del 2018. Anche per gli anni successivi (fino al 2025) l'aliquota fiscale dovrebbe continuare a diminuire.

Quota d'incidenza della spesa pubblica - La quota d'incidenza della spesa pubblica misura l'entità delle risorse spese dalle amministrazioni pubbliche nell'ambito della loro attività (compresi i trasferimenti ad altri settori economici) in percentuale del PIL nominale. La quota d'incidenza della spesa pubblica è fortemente aumentata negli anni Novanta passando dal 27,6 per cento nel 1990 al 34 per cento nel 2002. Grazie a una congiuntura economica molto favorevole tra il 2004 e il 2008, è poi notevolmente diminuita attestandosi al 29,8 per cento nel 2008. Nel periodo 2009–2017, le uscite delle amministrazioni pubbliche hanno registrato una crescita poco più rapida del PIL nominale raggiungendo il 32 per cento del PIL. La quota d'incidenza della spesa pubblica è quindi leggermente scesa di 0,7 punti percentuali al 31,3 per cento nel 2018.

Nel 2020 le misure adottate per far fronte alla pandemia di COVID-19 e la bassa performance economica hanno portato la quota d'incidenza della spesa pubblica a un nuovo record (36,5 %). L'aumento di 5 punti percentuali su base annuale è il più alto dal 1990. Nel 2021 la quota d'incidenza della spesa pubblica dovrebbe diminuire di 1,3 punti percentuali al 35,2 per cento. Ciò significa che non tornerà ancora ai

² Il modello GFS considera unicamente gli accantonamenti per l'assicurazione militare, per impegni della previdenza, per pretese del personale a lungo termine e maggiori prestazioni del personale come pure per la circolazione monetaria

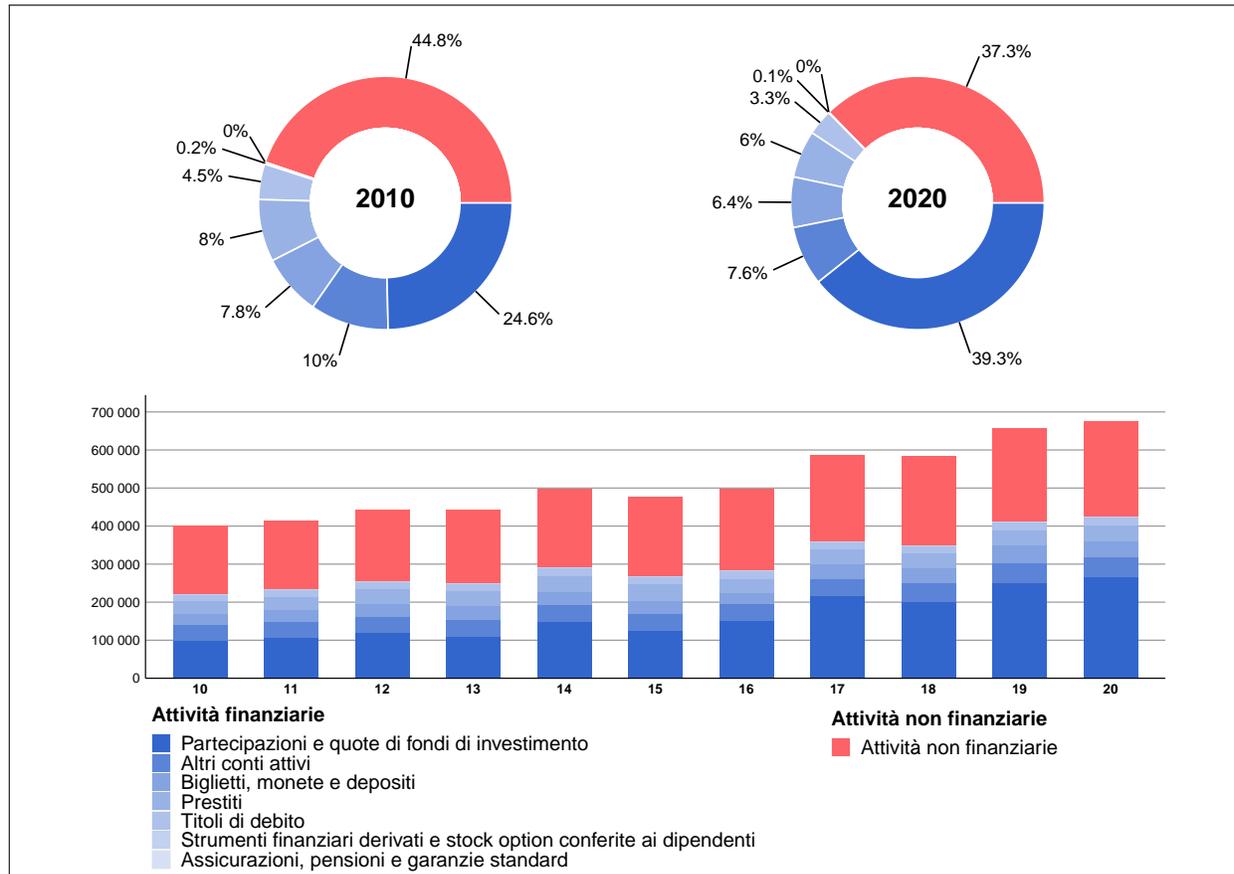
livelli pre-crisi a causa dell'aumento delle uscite, in parte dovuto a ulteriori spese sostenute per far fronte alla pandemia. Per contro, nel 2021 la performance economica dovrebbe superare il livello pre-crisi e si prevede una crescita economica superiore alla media anche per il 2022 (+4,5 %). La quota d'incidenza della spesa pubblica dovrebbe continuare a diminuire e assestarsi a circa il 32,2 per cento del PIL.

4.2 Bilancio e indebitamento

Il finanziamento delle misure adottate per far fronte alla pandemia lascia un segno anche nel bilancio: per coprire l'elevato fabbisogno di finanziamento, nel 2020 la liquidità è stata ridotta e gli impegni finanziari aumentati. Secondo le cifre provvisorie della statistica finanziaria, il bilancio presentato secondo le direttive internazionali raggiunge un totale di 677 miliardi di franchi. Ciò corrisponde a un aumento di 20,9 miliardi (+3,2 %) rispetto all'anno precedente e di 277,1 miliardi di franchi (+69,3 %) nel confronto decennale. Secondo le direttive GFS le voci patrimoniali vengono suddivise in base agli strumenti finanziari e valutate, dove possibile, al valore di mercato. Le direttive GFS propongono pertanto una visione diversa del bilancio rispetto alle direttive SF.

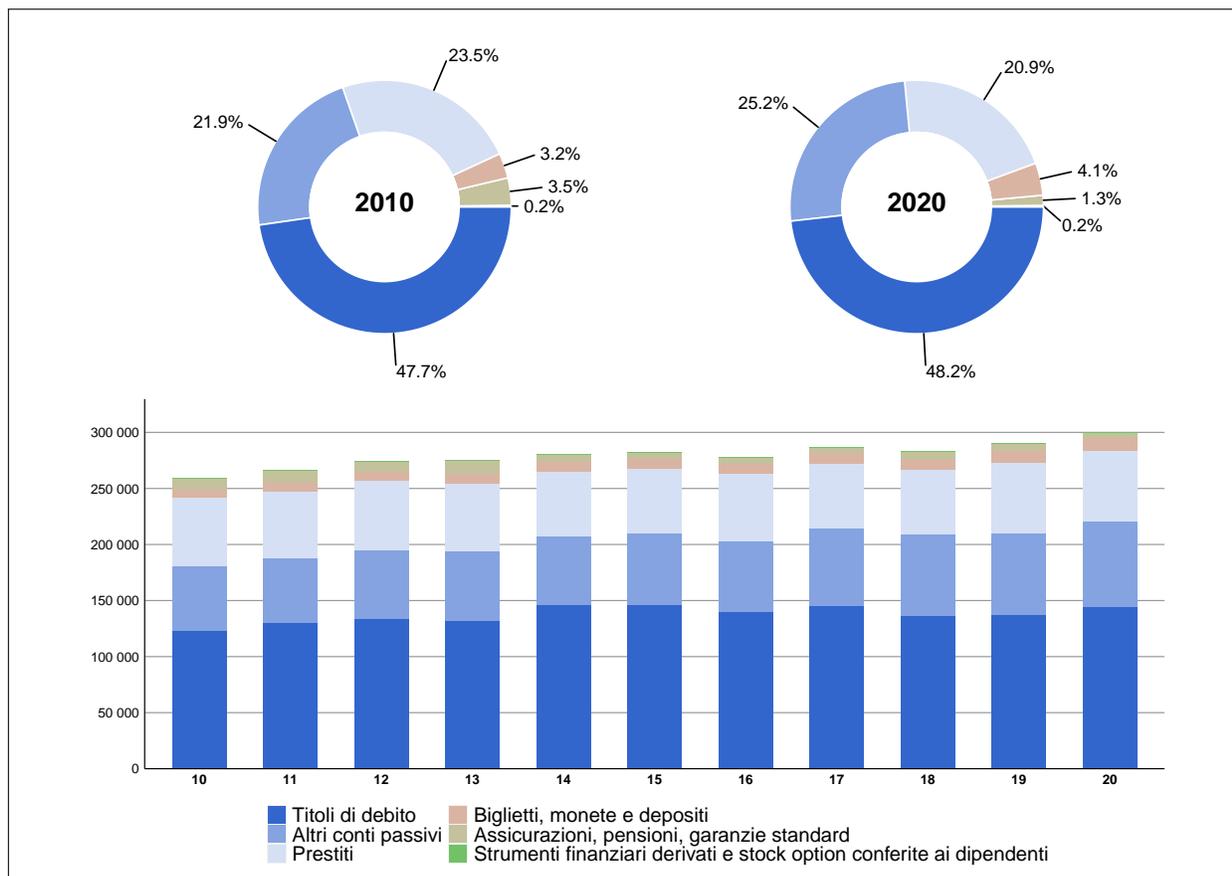
Attivi - Gli attivi si compongono di attività reali e crediti; questi ultimi sono suddivisi in base agli strumenti finanziari. Dal 2008 le attività reali sono aumentate del 41,1 per cento e i crediti del 92,2 per cento. Per quanto riguarda i crediti, colpisce in modo particolare l'evoluzione del valore della voce «Partecipazioni e quote di fondi di investimento», in cui vengono contabilizzate le partecipazioni a imprese (ad es. FFS, RUAG e La Posta), che servono ad adempiere i compiti del bilancio pubblico. Occorre menzionare anche le partecipazioni di Confederazione e Cantoni al capitale proprio della BNS. La Confederazione ha diritto a un terzo del capitale proprio della BNS e ai Cantoni vanno i due terzi. Rispetto al 2010 il valore di questo tipo di strumenti finanziari è cresciuto di circa 167 miliardi (+169,9 %) a 265,8 miliardi di franchi a fine 2020. Tra il 2010 e il 2020 la quota di questo strumento sul totale di bilancio è aumentata dal 24,6 al 39,3 per cento. Questa forte crescita è spiegata dal fatto che le partecipazioni e le quote di fondi di investimento sono contabilizzate al valore di mercato. La loro evoluzione riflette quindi la performance dei mercati finanziari nel periodo considerato. L'evoluzione dei mercati finanziari spiega a sua volta la forte volatilità delle partecipazioni e delle quote di fondi di investimento. Dopo aver subito un calo di 16,5 miliardi tra il 2017 e il 2018, nel 2019 il valore delle partecipazioni e delle quote di fondi di investimento è aumentato di 51,8 miliardi a seguito della forte progressione osservata sui mercati finanziari. Il valore delle altre categorie di strumenti all'attivo di bilancio è cresciuto molto meno rispetto a quello delle partecipazioni e delle quote di fondi di investimento. Di conseguenza la loro quota sul totale di bilancio diminuisce dal 2010, come mostra la figura 9.

Figura 9: Attivi secondo GFS (in mio. fr. e in % del totale)



Passivi - Tra i passivi rientrano gli impegni e il patrimonio netto. La figura 10 mostra la struttura degli impegni delle amministrazioni pubbliche iscritti a bilancio e la loro evoluzione nel tempo. Stando alle cifre provvisorie della statistica finanziaria, a fine 2020 gli impegni hanno raggiunto complessivamente 299,8 miliardi di franchi. Con una quota del 48,2 per cento sul totale degli impegni, i titoli di debito sono gli strumenti più importanti. Nel periodo in esame la loro quota al totale è rimasta relativamente costante, aumentando di 0,5 punti percentuali rispetto al 2010. Tra il 2010 e il 2020 la quota degli altri impegni è aumentata di 3,3 punti percentuali. L'incremento di 18,9 miliardi di franchi è dovuto principalmente alla delimitazione contabile passiva per le imposte.

L'indebitamento lordo secondo le direttive internazionali GFS risulta dalla somma dei passivi iscritti a bilancio al netto dei derivati finanziari e stock option conferite ai dipendenti. Rapportato al PIL nominale, corrisponde alla quota di capitale di terzi.

Figura 10: Passivi secondo GFS (in mio. fr. e in % del totale)

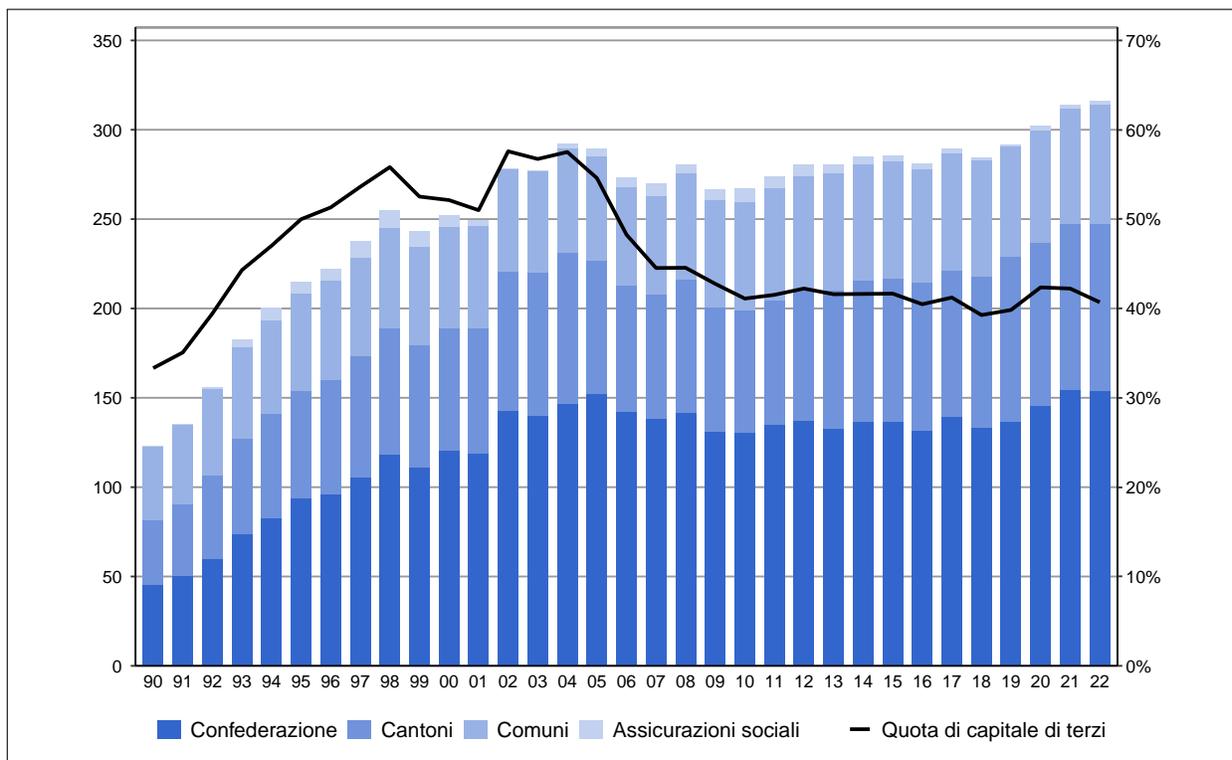
Quota di capitale di terzi - La figura 11 mostra l'evoluzione della quota di capitale di terzi e del capitale di terzi in miliardi di franchi. Il capitale di terzi misura il debito lordo del settore delle amministrazioni pubbliche conformemente alle direttive del FMI. Sulla base delle cifre provvisorie della statistica finanziaria, nel 2020 la quota di capitale di terzi supera di circa 10 punti percentuali il tasso d'indebitamento lordo FS. Benché questa differenza tenda ad aumentare nel tempo e la quota di capitale di terzi sia più volatile, i due indicatori presentano un'evoluzione del debito simile dal 1990 (v. fig. 7).

Alla fine del 2019 il capitale di terzi ammontava a 289,7 miliardi di franchi o al 39,8 per cento del PIL. A causa della pandemia, nel 2020 aumenta di 9,5 miliardi a circa 299 miliardi di franchi (42,4 % del PIL), perché una parte dell'elevato deficit nel settore delle amministrazioni pubbliche viene coperto usando questo strumento. Soltanto il settore parziale Confederazione registra un aumento di capitale di terzi di 8,7 miliardi. A fronte di crediti leggermente in calo, l'incremento è principalmente attribuibile alla categoria «Biglietti, monete e depositi» (+1,7 mia.) e ai titoli di debito (+7,3 mia.), in particolare ai crediti contabili a breve termine. Alla fine del 2020 il volume nominale dei crediti contabili a breve termine della Confederazione ammontava a circa 13 miliardi di franchi (+6,2 mia. rispetto all'anno precedente).

Il capitale di terzi nel settore delle amministrazioni pubbliche dovrebbe registrare un sensibile aumento anche nel 2021, al fine di finanziare le misure decise (ad es. programma per i casi di rigore) per arginare le conseguenze economiche della pandemia. Quindi il deficit verrebbe coperto soprattutto con il capitale di terzi. La quota di questi ultimi dovrebbe comunque diminuire leggermente, dato che dopo il massiccio

crollo congiunturale nel 2020 è previsto un forte effetto di recupero. Pertanto, secondo le previsioni del 16 settembre 2021 del gruppo di esperti di previsioni congiunturali, nel 2021 e 2022 la performance economica aumenterà del 4,5 per cento nominale circa. Nel 2022 la quota di capitale di terzi per l'insieme delle amministrazioni pubbliche (in particolare a livello comunale) dovrebbe continuare ad aumentare in termini nominali, ma diminuirà rispetto al PIL.

Figura 11: Capitale di terzi (in mia. fr. [scala di sinistra] e in % del PIL nominale [scala di destra]) 



4.3 Le finanze pubbliche svizzere nel confronto internazionale

La presentazione della statistica delle finanze pubbliche svizzere secondo le direttive internazionali ne garantisce la comparabilità con la statistica delle finanze pubbliche di altri Stati. Di seguito è proposto, per una selezione di Paesi o di gruppi di Paesi, un confronto internazionale dei principali indicatori finanziari (quota del deficit/dell'eccedenza, quota di capitale di terzi e quota delle entrate e la quota d'incidenza della spesa pubblica). Questi indicatori sono espressi in percentuale del PIL nominale.

Quota del deficit e quota di capitale di terzi - La tabella 1 contiene un confronto internazionale della quota del deficit e della quota di capitale di terzi rapportato al PIL nominale. Per il periodo 2018–2019 la Svizzera fa parte del gruppo di Paesi che presentavano un'eccedenza di finanziamento, insieme a Germania, Austria, Danimarca, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia e Canada. Di questi Paesi soltanto il Canada ha presentato una quota di capitale di terzi superiore al 100 per cento del PIL nominale. Anche Paesi con disavanzi come Francia, Italia, Belgio, Spagna, Giappone, il Regno Unito e gli USA possono presentare una quota di capitale di terzi superiore al 100 per cento del PIL.

Dalla tabella 1 si evince dunque che non tutti gli Stati si trovavano nella stessa situazione finanziaria al momento di affrontare la crisi economica provocata dalla pandemia di COVID-19. Fatta eccezione per Svizzera, Germania, Danimarca, Paesi Bassi, Norvegia e Svezia, nel 2020 tutti gli Stati elencati presentano un deficit pari almeno al 6 per cento del PIL. Nel frattempo, la quota di capitale di terzi in molti Paesi aumenta di oltre 15 punti percentuali a causa delle misure di stabilizzazione. Gli incrementi più importanti sono registrati da Canada (+42,9 punti percentuali), Italia e Spagna (+29,7 risp. +29,4 punti percentuali). Per Paesi Bassi (+7,5 punti percentuali), Norvegia (+7,1 punti percentuali) Svezia (+6,2 punti percentuali) e Svizzera (+2,6 punti percentuali) risulta un aumento comparativamente molto più basso della quota di capitale di terzi.

Nel 2021 la quota di capitale di terzi dei Paesi rappresentati tornerà verosimilmente ad aumentare, anche se in misura molto minore. Per la media dei Paesi dell'OCSE l'aumento atteso ammonta a +4,5 punti percentuali. La quota di capitale di terzi della Svizzera dovrebbe rimanere inferiore al 45 per cento, mentre nella zona euro, nel Regno Unito e in Nord America (Canada, USA) dovrebbe attestarsi o superare il 125 per cento del PIL. In Giappone la quota dovrebbe addirittura raggiungere un nuovo valore record e superare il 240 per cento del PIL.

Nel 2022 i deficit degli Stati in esame dovrebbero registrare un sensibile calo, dato che il gettito fiscale si riprende e il fabbisogno di sostegno da fornire alle economie domestiche e alle imprese diminuisce. Soltanto la Svizzera dovrebbe presentare una leggera eccedenza e la Norvegia un risultato in pareggio. La quota di capitale di terzi media dei Paesi dell'OCSE dovrebbe rimanere a un livello equivalente e quella della zona euro essere in calo.

Tabella 1: Quota del deficit e quota di capitale di terzi



| in % del PIL | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | in % del PIL | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 |
|--------------|------|------|-------|-------|------|--------------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Svizzera | +1.3 | +1.3 | -2.8 | -2.3 | +0.2 | Svizzera | 39.3 | 39.8 | 42.4 | 42.2 | 40.7 |
| Zona euro | -0.5 | -0.6 | -7.2 | -7.2 | -3.7 | Zona euro | 102.4 | 103.5 | 121.9 | 124.6 | 123.2 |
| Germania | +1.8 | +1.5 | -4.1 | -4.4 | -1.5 | Germania | 69.4 | 67.8 | 78.9 | 82.8 | 81.7 |
| Francia | -2.3 | -3.0 | -9.0 | -8.2 | -4.6 | Francia | 121.2 | 123.4 | 146.0 | 147.3 | 145.7 |
| Italia | -2.2 | -1.6 | -9.4 | -11.3 | -6.3 | Italia | 146.8 | 154.2 | 183.9 | 187.5 | 185.1 |
| Austria | +0.2 | +0.7 | -8.7 | -7.1 | -2.9 | Austria | 92.1 | 90.0 | 109.2 | 113.5 | 112.9 |
| Belgio | -0.8 | -1.9 | -9.3 | -7.2 | -4.0 | Belgio | 117.7 | 120.2 | 142.4 | 143.6 | 143.2 |
| Danimarca | +0.7 | +3.8 | -1.1 | -2.8 | -0.9 | Danimarca | 50.8 | 51.8 | 62.8 | 66.2 | 67.5 |
| Paesi Bassi | +1.4 | +1.7 | -4.2 | -6.0 | -2.4 | Paesi Bassi | 66.0 | 62.2 | 69.7 | 73.7 | 74.0 |
| Norvegia | +7.8 | +6.2 | -3.6 | -1.4 | +0.0 | Norvegia | 45.6 | 46.8 | 53.9 | n.a. | n.a. |
| Spagna | -2.5 | -2.9 | -10.8 | -8.5 | -5.3 | Spagna | 114.6 | 117.4 | 146.8 | 146.6 | 144.3 |
| Svezia | +0.8 | +0.5 | -3.0 | -3.2 | -1.6 | Svezia | 59.1 | 55.3 | 61.5 | 61.4 | 60.9 |
| Canada | +0.3 | +0.6 | -10.6 | -5.9 | -1.5 | Canada | 115.2 | 115.0 | 157.9 | 161.7 | 161.5 |
| Giappone | -2.4 | -3.0 | -10.2 | -6.8 | -4.1 | Giappone | 223.1 | 222.8 | 238.2 | 241.5 | 241.6 |
| Regno Unito | -2.2 | -2.3 | -12.3 | -9.1 | -6.4 | Regno Unito | 109.1 | 113.6 | 139.9 | 141.2 | 137.2 |
| USA | -6.2 | -6.7 | -15.8 | -15.9 | -9.7 | USA | 106.4 | 107.9 | 133.6 | 140.5 | 144.0 |
| Ø OCSE | -2.8 | -3.1 | -10.8 | -10.1 | -6.0 | Ø OCSE | 108.5 | 109.5 | 130.0 | 134.5 | 135.3 |

Fonte: dati ufficiali della banca dati del FMI GFS, aggiornata e completata con OCSE «Economic Outlook 109» (maggio 2021)

Quota delle entrate e quota d'incidenza della spesa pubblica - Dalla tabella 2 si evince che la quota delle entrate e la quota d'incidenza della spesa pubblica cambiano molto da Paese a Paese. Da una parte, gli Stati Uniti, la Svizzera, il Giappone, il Regno Unito, la Spagna e il Canada presentano quote relativamente basse nel periodo 2018–2019. Dall'altra parte, le quote di Paesi come la Norvegia, la Francia, il Belgio e la Danimarca sono piuttosto elevate. Entrambe le quote sono stabili in tutti i Paesi fino al 2019, negli anni successivi la loro evoluzione è caratterizzata dalla crisi economica e sanitaria. Nel 2020 la Norvegia registra una netta flessione della quota delle entrate (-3,1 punti percentuali) mentre la Spagna un forte aumento (+2,1 punti percentuali). Risultano grosse differenze anche nell'evoluzione nel 2021: la quota delle entrate di Spagna e Regno Unito aumenta, mentre negli altri Paesi rimane stabile o diminuisce. Lo sviluppo della quota delle entrate dipende dalla magnitudine e dalla direzione di sviluppo delle entrate e del PIL. Se per esempio le entrate non peggiorano nella stessa misura del PIL, la quota aumenta (come per esempio in Spagna nel 2020). Se invece la riduzione delle entrate è proporzionalmente più grande di quella del PIL, allora la quota diminuisce (come in Austria nel 2020). Nel 2022 la quota media dei Paesi dell'OCSE rimane invariata al 37,4 per cento del PIL.

Tabella 2: Quota delle entrate e quota d'incidenza della spesa pubblica



| in % del PIL | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | in % del PIL | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 |
|--------------|------|------|------|------|------|--------------|------|------|------|------|------|
| Svizzera | 32.6 | 32.8 | 33.6 | 33.0 | 32.3 | Svizzera | 31.3 | 31.5 | 36.5 | 35.2 | 32.2 |
| Zona euro | 46.5 | 46.4 | 46.9 | 46.3 | 46.4 | Zona euro | 46.9 | 47.1 | 54.2 | 53.4 | 50.1 |
| Germania | 45.5 | 45.8 | 45.8 | 45.0 | 45.0 | Germania | 43.7 | 44.3 | 49.9 | 49.4 | 46.6 |
| Francia | 52.7 | 51.6 | 52.0 | 51.2 | 51.3 | Francia | 55.0 | 54.6 | 61.0 | 59.4 | 55.9 |
| Italia | 45.6 | 46.3 | 47.1 | 45.9 | 46.6 | Italia | 47.8 | 47.9 | 56.5 | 57.2 | 52.9 |
| Austria | 48.8 | 49.0 | 48.4 | 48.3 | 48.3 | Austria | 48.6 | 48.4 | 57.1 | 55.3 | 51.2 |
| Belgio | 50.6 | 49.3 | 49.7 | 49.8 | 50.0 | Belgio | 51.4 | 51.3 | 59.0 | 57.0 | 54.1 |
| Danimarca | 51.2 | 53.4 | 52.7 | 51.1 | 51.4 | Danimarca | 50.6 | 49.6 | 53.8 | 53.9 | 52.3 |
| Paesi Bassi | 42.9 | 42.8 | 43.0 | 41.5 | 41.6 | Paesi Bassi | 41.5 | 41.1 | 47.2 | 47.4 | 44.0 |
| Norvegia | 55.8 | 56.8 | 53.7 | 49.9 | 50.3 | Norvegia | 48.0 | 50.6 | 57.3 | 51.2 | 50.3 |
| Spagna | 38.6 | 38.5 | 40.6 | 41.2 | 41.3 | Spagna | 41.0 | 41.4 | 51.5 | 49.7 | 46.6 |
| Svezia | 49.6 | 48.5 | 48.4 | 47.8 | 48.1 | Svezia | 48.8 | 48.0 | 51.5 | 51.0 | 49.8 |
| Canada | 41.2 | 41.6 | 41.8 | 40.3 | 40.3 | Canada | 40.9 | 41.0 | 52.4 | 46.2 | 41.7 |
| Giappone | 35.5 | 35.2 | 35.8 | 35.8 | 35.8 | Giappone | 37.9 | 38.2 | 46.0 | 42.7 | 39.9 |
| Regno Unito | 38.6 | 38.5 | 39.0 | 39.5 | 38.8 | Regno Unito | 40.8 | 40.8 | 51.3 | 48.5 | 45.1 |
| USA | 30.0 | 29.9 | 30.4 | 30.3 | 30.1 | USA | 36.2 | 36.6 | 46.2 | 46.2 | 39.8 |
| Ø OCSE | 37.5 | 37.5 | 37.8 | 37.4 | 37.4 | Ø OCSE | 40.3 | 40.6 | 48.6 | 47.5 | 43.4 |

Fonte: dati ufficiali della banca dati del FMI GFS, aggiornata e completata con OCSE «Economic Outlook 109» (maggio 2021))

L'evoluzione della quota d'incidenza della spesa pubblica differisce da quella della quota delle entrate. Nel 2020 le misure adottate per affrontare la crisi economica provocata dalla pandemia ha causato un forte incremento delle uscite in tutti i Paesi (Svizzera compresa). Il sensibile calo del PIL nominale potenzia inoltre l'aumento della quota d'incidenza della spesa pubblica. Nel 2020 la quota d'incidenza della spesa pubblica della Svizzera cresce di 5 punti percentuali a 36,5 per cento. Solo la Svezia registra un incremento meno importante (+3,5 punti percentuali). Circa la metà dei Paesi esaminati presenta un aumento superiore a 7,7 punti percentuali. In Canada la quota d'incidenza della spesa pubblica sale addirittura di 11,4 punti percentuali. L'aumento relativamente contenuto in Svizzera è riconducibile anche al fatto che, rispetto ad

altri Paesi, il PIL ha subito un crollo meno importante. Nel 2021 la quota d'incidenza della spesa pubblica registra nuovamente un calo nella maggior parte degli Stati, in parte anche netto, ad esempio in Canada (-6,2 punti percentuali) e in Norvegia (-6,1 punti percentuali). Secondo le previsioni attuali della statistica finanziaria della Confederazione, nel 2022 la quota d'incidenza della spesa pubblica dovrebbe tornare al 32,2 per cento del PIL e superare quindi di 0,7 punti percentuali il valore pre-crisi. Se paragonata agli altri Paesi in esame, la quota d'incidenza della spesa pubblica della Svizzera rimarrà bassa.

5 Allegato

Gli allegati alla presente pubblicazione sono disponibili sulla pagina Internet dell'Amministrazione federale delle finanze (AFF) ai seguenti link:

[Panoramica: metodi e modelli della statistica finanziaria](#) (in francese)

[Oggetto della statistica finanziaria](#)

